

CENTRO STUDI

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



19/12/2009

Certificazione energetica

Sole 24 Ore 19/12/2009 p. 32 Regole più semplici per i costruttori 1

Direttiva servizi

Sole 24 Ore 19/12/2009 p. 33 Basta la «dia» e si avvia l'attività 2

Nucleare

Sole 24 Ore 19/12/2009 p. 21 Tecnologia e idee per il nucleare 4

In Lombardia. Adempimenti per le certificazioni energetiche Regole più semplici per i costruttori

**Silvio Rezzonico
Giovanni Tucci**

■ Certificazioni energetiche più generose per i costruttori edili, semplificazioni nei calcoli e chiarimenti per abbassare il tono nelle polemiche con i professionisti sulle procedure lombarde per il calcolo del fabbisogno termico. Queste le novità portate dal decreto direttoriale n. 14006 del 15 dicembre 2009, che entrerà in vigore dal 15 gennaio 2010.

Il punto più dibattuto del provvedimento è il comma 5. In sostanza i costruttori edili lamentavano di aver posto sul mercato edifici garantendo il raggiungimento di certi livelli di classe di efficienza energetica in base alle procedure di calcolo vigenti all'epoca della richiesta della Dia o del permesso di costruire. In seguito il metodo di calcolo delle prestazioni energetiche era mutato, anche per adeguarsi in parte alle norme nazionali, portando molto spesso alla richiesta di prestazioni energetiche superiori per raggiungere quella determinata classe. La conseguenza era che i costruttori rischiavano di essere citati in giudizio dagli acquirenti per aver

promesso il falso, salvo dover adeguare l'immobile a standard più elevati, con varianti in corso d'opera e ulteriori spese. La Lombardia ha quindi accolto le loro richieste, concedendogli la possibilità di avvalersi anche dei metodi di calcolo vigenti al momento dell'entrata in vigore di un precedente decreto, il 15833 del 13 dicembre 2007.

Per le costruzioni esistenti, il decreto alterna "docce fredde" sulle speranze dei proprietari a rassicurazioni. Non si applica in Lombardia, al momento del rogito, l'autocertificazione in classe G dell'immobile, prevista a livello nazionale. Pertanto sarà sempre e comunque necessario allegare all'atto notarile la certificazione energetica, senza la via di scampo di poter dichiarare che l'immobile compravenduto o locato ha prestazioni molto basse. In compenso si chiarisce, salvo equivoci, che le certificazioni condominiali semplificate redatte prima del 25 ottobre 2009 (data di entrata in vigore dei nuovi metodi) hanno comunque pieno valore, per i 10 anni previsti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Disciplina Ue. Il decreto che recepisce la direttiva servizi approvato giovedì dal governo

Basta la «dia» e si avvia l'attività

I regimi autorizzatori vanno giustificati dall'interesse generale

MILANO

«Dia» e sportello unico faranno da volano ai nuovi servizi di caratura europea. Semplificando e razionalizzando accesso ed esercizio di professioni, attività commerciali e artigianali. «Con il recepimento della direttiva servizi - sottolinea il ministro per le Politiche comunitarie, Andrea Ronchi - daremo il via a una rivoluzione in un mercato che realizza il 70% del Pil europeo. Questo traguardo è frutto di un lavoro durato quasi due anni, realizzato con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni e le categorie interessate».

La semplificazione

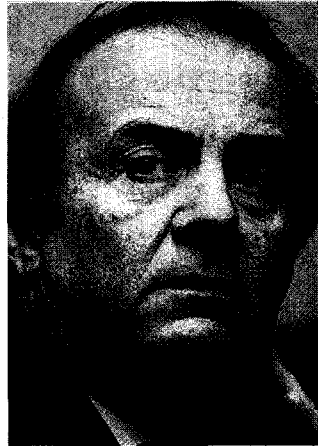
Dopo l'approvazione, giovedì, in via preliminare del decreto di attuazione della direttiva 2006/123/Ce, il cui termine di recepimento scade il 28 dicembre 2009, spetterà alle Camere e alla conferenza Stato-regioni esprimere il parere di conformità, prima dell'ok definitivo di Palazzo Chigi (atteso a questo punto tra la fine di gennaio e la metà di febbraio). «Dal prossimo anno - aggiunge Ronchi - tutte le imprese europee che operano nei servizi avranno a che fare

con un unico interlocutore, abbattendo il balzello della burocrazia, e potranno operare liberamente a prescindere dal Paese d'origine e da quello in cui effettueranno la prestazione».

La regola per l'accesso e l'esercizio di un'attività di servizi diventa, quindi, la dichiarazione di inizio di attività (dia) con efficacia immediata: l'attività potrà essere avviata dalla data di presentazione della domanda all'autorità competente. La direttiva perciò ha imposto agli Stati di rivedere tutta la regolamentazione relativa a regimi autorizzatori e di eliminare quelli troppo restrittivi.

Nel nuovo mercato dei servizi Ue potranno essere stabiliti requisiti per l'accesso all'attività ovvero regimi di autorizzazione («dia» differita o placet espressi) solo se giustificati da: motivi di ordine pubblico; pubblica sicurezza; sanità; tutela dell'ambiente; e sempre alla condizione che ciò sia conforme ai principi di non discriminazione, necessità e proporzionalità.

Tutte le procedure potranno essere espletate online attraverso lo sportello unico. La direttiva crea, inoltre, una rete di assi-



Politiche comunitarie. Il ministro Andrea Ronchi

stenza reciproca per garantire il controllo dei prestatori e lo scambio di informazioni tra gli Stati attraverso un sistema elettronico denominato «Imi» (*Internal market information*).

Nei casi in cui siano richiesti i titoli autorizzatori avranno durata illimitata ed efficacia su tutto il territorio nazionale.

Accesso alle professioni

Il decreto di recepimento fa salve le disposizioni relative ad or-

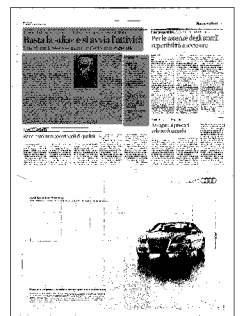
dini, collegi e albi professionali. Per i professionisti la direttiva servizi si applicherà - in base alla clausola di specialità - solo per le parti non coperte dalla direttiva qualifiche (2005/36/CE) recepita con il decreto legislativo 206/07.

In particolare troveranno spazio le norme relative all'assicurazione, alle comunicazioni commerciali, alle attività multidisciplinari e alla semplificazione se non contenute nei codici deontologici. Ma nel monitoraggio condotto dal ministero della Giustizia non risultano profili di criticità tra la normativa italiana - e quella comunitaria - rispetto alle condizioni di iscrizione agli albi professionali.

Per i professionisti transfrontalieri che intendano esercitare l'attività in Italia in modo temporaneo e occasionale si applicherà invece la normativa italiana (a partire dalla necessità di un riconoscimento ministeriale della qualifica e dell'eventualità di sottoporsi a una prova di idoneità. Ma una volta acquisito il riconoscimento l'iscrizione all'albo dovrà essere effettuata in due mesi.

M. Bel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I professionisti

Il riconoscimento

■ Le autorità competenti, acquisita dal professionista europeo la documentazione necessaria e adottate, ove richiesto, le necessarie misure compensative (quali, per alcune professioni, il superamento di una prova attitudinale), provvedono al riconoscimento del titolo professionale con decreto motivato da pubblicare in Gazzetta Ufficiale

Tempi certi

■ Ottenuto il decreto di riconoscimento, il professionista europeo è abilitato a richiedere iscrizione nell'albo professionale. Iscrizione che, con la direttiva servizi, dovrà avvenire in due mesi salvo il silenzio assenso

Il riferimento alle «qualifiche»

■ Al professionista si applicheranno le norme professionali italiane come previsto dalla direttiva "qualifiche"

Energia. Partito il progetto di Enel-Edf per qualificare le imprese e le unità produttive che realizzeranno le centrali

Tecnologia e idee per il nucleare

Il valore delle commesse intorno ai 18 miliardi - Coinvolte oltre 300 aziende

Federico Rendina
ROMA

Saranno almeno trecento i piccoli e grandi campioni del risascimento nucleare italiano. Una prima riunione preoperativa, in Confindustria, c'è già stata. L'appuntamento ufficiale è ora per il 19 gennaio. Le imprese che vorranno far valere le loro ambizioni si faranno avanti. Dovranno esibire le carte. Dovranno "qualificarsi", nel vero senso tecnico-normativo del termine. Se passeranno il setaccio potranno partecipare alle gare d'appalto per una corsa doppiamente suggestiva: per la caratura tecnologica e per il business, davvero consistente.

In gioco, solo per la prima fase

LE PROSSIME MOSSE

Sarà aperto a nuovi partner il consorzio che allestirà quattro reattori, pari al 50% dell'intero programma atomico

del ritorno italiano all'atomo, ci sono quattro gruppi nucleari da 1.600 megawatt ciascuno, da costruire con la tecnologia francese di terza generazione Epr (European pressurized water reactor). Si procederà sotto l'ombrello del megaconsorzio impostato dal colosso francese Edf e l'italianissima Enel. E spetterà proprio all'Enel il ruolo guida sia nella composizione che nella gestione delle singole società che realizzeranno i quattro impianti, da accorparsi in un paio o forse tre centrali.

Obiettivo: "prima pietra" entro fine legislatura, per avviare la prima centrale entro dieci anni, promette il Governo nonostante gli intralci del percorso normativo (si veda Il Sole 24 Ore del 9 dicembre). Giro d'affari complessivo: tra i 16 e i 18 miliardi di euro, tra i 4 e i 4,5 per ogni singolo reattore e relative opere.

Già nell'alchimia del megaconsorzio, e delle società operative che produrrà, la prima proiezione futuristica della sfida. Il modello sarà quello sperimentato dai finlandesi per la centrale Epr a Olkiluoto, la seconda in costruzione dopo quella che sorge in Francia (Flamanville) grazie ad una joint che ha battezzato la collaborazione nucleare tra Edf e

Enel (in quel caso con una partecipazione limitata al 12,5%).

Il modello italiano? Più avanzato, e più sofisticato. Il nostro sarà un consorzio aperto alla partecipazione societaria di tutti, davvero tutti, i protagonisti della filiera della costruzione ma anche della successiva fase operativa e commerciale. Largo all'ingresso degli altri operatori elettrici, anche se l'Enel manterrà la guida e Edf manterrà una quota superiore a quelle dei nuovi entranti. E al gioco potranno unirsi, ben graditi, persino i gruppi di consumatori che vorranno partecipare all'investimento e ritirare l'energia così prodotta al costo di produzione. Anche questo contribuirà rendere solido l'impianto economico e finanziario dell'operazione.

Grandi e piccoli protagonisti, per una sfida che peraltro rappresenta solo la metà del gioco in Italia e una piccola parte del nuovo gioco mondiale. I quattro reattori Epr impostati da Enel e Edf rappresentano infatti il 50% del nostro programma nucleare. Che traguarda l'obiettivo di 13 mila megawatt complessivi di potenza installata, per coprire entro il prossimo ventennio un quarto del nostro fabbisogno di elettricità.

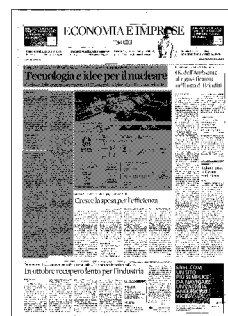
Ed ecco che l'iniziativa "qualità" di Confindustria e Enel potrà fare da battistrada alla formazione di almeno un altro consorzio, magari concorrente. Eni? EOn-Italia? Sorgenia, che potrebbe già entrare nel primo? Le ex municipalizzate? I candidati non mancano. Per la fase uno italiana. Poi la fase due. Per allenarsi e lanciarsi, perché no, nel nuovo business nucleare mondiale, forte di 53 centrali da lanciare in 15 paesi, per una potenza di 50 mila megawatt.

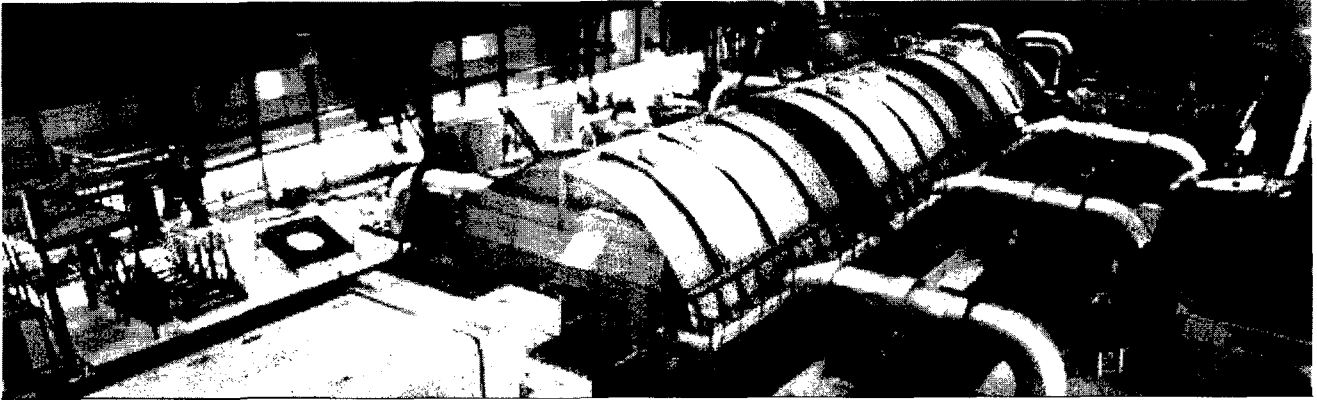
Occhi puntati, dunque, sulla miriade di imprese pronte per il nostro primo consorzio, capaci di coprire, accanto a Enel e Edf, tutta la filiera industriale. Filiera multiforme e multidisciplinare, visto che l'"isola nucleare", che comprende il reattore e gli apparati connessi (generatori di vapore, sala controllo, impianti di sicurezza) copre la metà dell'opera. Un altro 30% riguarda l'"isola convenzionale", che contiene i sistemi (turbine, alternatori) di conversione dell'energia termica sviluppata dal reattore

in elettricità. Il rimanente 20% riguarda le opere civili.

Più nel dettaglio, escluse le opere civili, poco meno del 30% del valore totale delle forniture riguarda i componenti meccanici, il 18% i relativi montaggi, il 10% gli apparati elettrici, il 6% quelle dei sistemi informatizzati di comando e controllo. Rimane il 17% della spesa che copre le attività di ingegneria e program management. Il tutto per dare lavoro, in ciascuna delle nuove centrali Epr, a 600 tecnici specializzati a cui si aggiungono 2.500 operai in cantiere. Pronti a lasciare il campo, finita la costruzione, a 600 persone (metà in centrale, il resto nell'indotto) per i 60 anni di vita operativa dell'impianto.

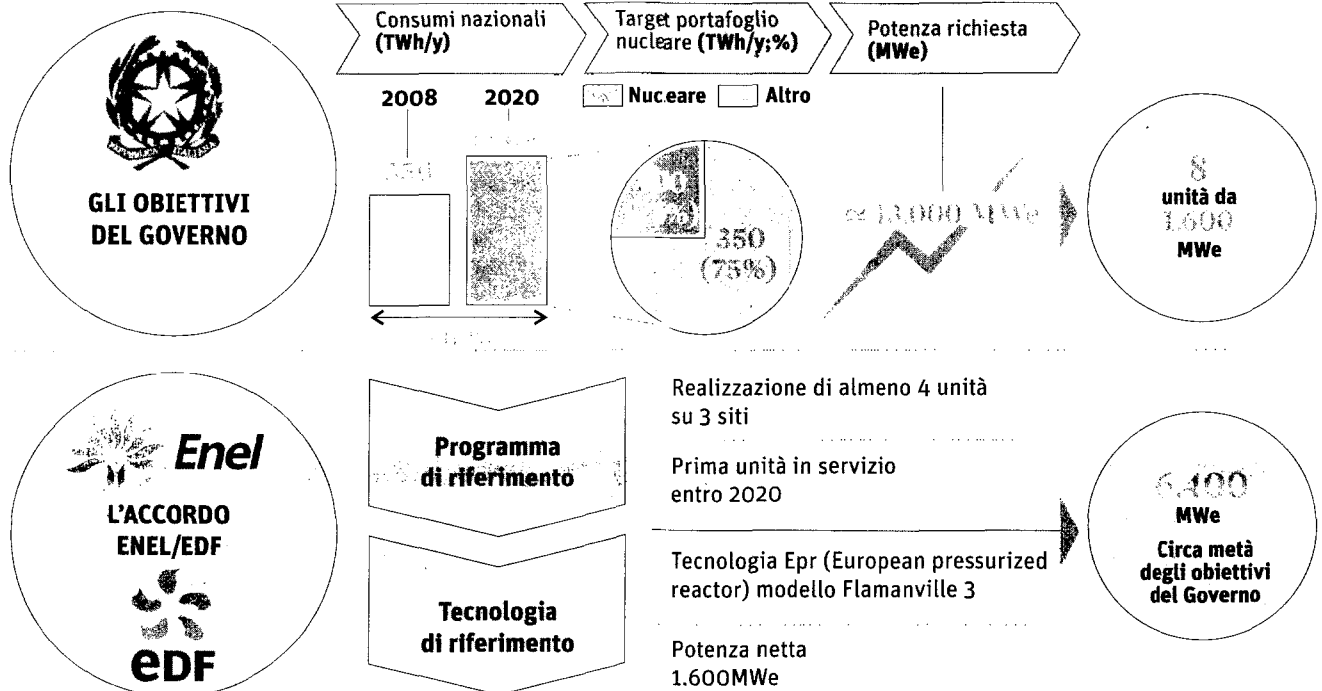
Un trampolino, oltretutto, per l'estero. Alle nostre imprese le buone carte non mancano. E nemmeno l'esperienza sul campo, visto che i cantieri Epr in Francia e in Finlandia già coinvolgono un robusto plotone di nostre imprese (una trentina a Flamanville, una ventina ad Olkiluoto) lungo tutta la filiera industriale. Imprese che si sono guadagnate, nella qualifica, nelle gare d'appalto e ora sul campo, un'ottima considerazione.





Il programma nucleare italiano

Obiettivi del Governo e accordo Enel/Edf



Nota: TWh/y - terawattora all'anno; TWh/y % - percentuale di terawattora all'anno; MWe - megawatt elettrici
Fonte: Enel